

## 1966: Il sesso dei giovani e il processo alla Zanzara

L'assurda visita medica fatta subire dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Carcasio a due dei tre studenti del liceo Parini, a seguito dell'inchiesta pubblicata sull'organo studentesco La Zanzara, ha suscitato un'ondata di veementi proteste. Allo stupore per un atto così chiaramente inopportuno (“provocatorio”, l'ha definito il sen. Ferruccio Parri) si è aggiunta l'indignazione. Già abbiamo dato notizia nella nostra ultima edizione di ieri della protesta firmata da un primo gruppo di insegnanti delle scuole medie superiori; le firme hanno raggiunto il numero di 120. E' noto che i padri dei due studenti Marco De Poli e Marco Sassano hanno inviato un esposto alla Procura della Repubblica.

Dal canto suo l'avv. prof. Alberto Dall'Ora, difensore del giovane De Poli, ha inviato un ricorso al procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano, al presidente della Repubblica in qualità di presidente del Consiglio Superiore della magistratura, e al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale. (...)

Nella prima parte del documento, il prof. Dall'ora così descrive la visita medica cui sono stati sottoposti da parte di persona che già trovavasi nell'ufficio, e in presenza del magistrato. Le domande loro poste durante tale visita vertevano sui loro eventuali rapporti con prostitute, su affezioni veneree eventualmente contratte, mentre venivano fatti osservazioni e commenti sul loro stato di apparente gracilità, con il rilievo che le famiglie poco si curavano di loro, e con accenni ai gravi guai in cui si erano posti con la pubblicazione del giornale studentesco. (...)

Resasi conto del “passo falso” compiuto col sottoporre martedì sera i due studenti del Parini a

incontrollata visita medica nello stesso ufficio del Sostituto Procuratore Carcasio, iersera la Procura della Repubblica di Milano ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha negato che De Poli e Sassano fossero stati “denudati”. Ma la inconsistenza di questo tentativo di far sembrare la stampa come scatenata contro il “denudamento”. come necessariamente integrale o inesistente, allo scopo di sfuggire a precise responsabilità, che non sono certo della magistratura come tale, ma di singole persone, appare chiara quando si consideri che ai due ragazzi sono stati visitati i genitali, e a tale scopo la studentessa Claudia Beltramo Ceppi è stata invitata a uscire dall'ufficio del dott. Carcasio, e che ad entrambi è stato visitato il cuore, che ad uno di essi è stata osservata una scoliosi, mentre un altro è stato qualificato “denutrito”.

Sta il fatto, infine, che la signorina Claudia Beltramo Ceppi è stata invitata a “spogliarsi” (se il verbo “denudare” non piace al dott. Carcasio), e che ha rifiutato di farlo, dopo aver avuto in tal senso istruzioni telefoniche dal padre. Sta anche il fatto che alla procura cominciano ad avere la sensazione che portare con i carabinieri alla procura di Milano la studentessa Beltramo Ceppi perché si “spogli” e dia gli elementi per redigere la scheda dei minori che si vuole intestare a suo nome, è impresa senza via d'uscita, giacché neppure le norme fasciste cui il sostituto procuratore si è ispirato per la sua “ispezione sulla persona” impongono al minore di spogliarsi, se richiesto dal giudice, agli effetti della “scheda” di fascistica memoria, e di fornire gli elementi per riempire la scheda stessa. (...)

**Fonte: Indignazione e stupore per il caso dei Parini, Avanti!, 18 marzo 1966**